

*Il viaggio di scoperta
non consiste nel cercare **nuove** terre
ma nell'aver **nuovi** occhi
(Marcel Proust)*

La parola **MetaFormismo**© è assolutamente nuova per i dizionari di tutto il mondo e non è da confondersi con **metamorfismo**. Nonostante il terminale in **ismo** non è un movimento, non è una corrente (come Cubismo, Futurismo eccetera), ma è un concetto storico (come Classicismo, Illuminismo), ideato e teorizzato nel 2010 dalla Prof. Giulia Sillato, storico dell'arte di scuola longhiana, che dopo venticinque anni di studi e ricerche è riuscita ad individuare un periodo ben preciso della Storia dell'Arte: l'ultimo.

La Storia dell'Arte è finita, **l'Arte stessa è finita** perché si legherà sempre di più alla **Creatività**, modo generico di esprimersi con varie tecniche, sganciandosi dalla necessità della manualità che da sempre ha contrassegnato un'opera d'arte. In altre parole **saremo Creativi più che Artisti** e quindi è più che legittimo cercare di tirare le somme dell'Arte del nostro passato e in particolare di quella non figurativa del Novecento.

Con la parola **MetaFormismo**© si vuole evidenziare il concetto di **Forma** quindi noi in tutto questo percorso dimostrativo dovremo tenere bene a mente il concetto di **Forma**. Questo concetto si lega di solito alle arti classiche, ma la nostra operazione riesamina espressioni artistiche tutt'altro che classiche, vertendo rigorosamente su aspetti dell'arte non figurativa. Il nostro viaggio parte dalla celebre frase di Marcel Proust citata all'inizio.

E pertanto **la vera novità sta nel come guardiamo cose già viste**. Dobbiamo infatti avere nuovi occhi nel rivedere alcuni degli aspetti fondanti dell'arte del XX secolo: l'Astrattismo e tutte quelle espressioni dell'arte che vanno oltre la rappresentazione figurativa.

Prima di capire perché l'Astrattismo è importante e perché il **MetaFormismo**© si propone di rileggerlo per darne una versione più razionale e comprensibile, sarà utile rendersi conto che non ci si trova in una esposizione

di installazioni o performances, che purtroppo per chi le ama hanno fatto il loro tempo. Impostesi negli anni Sessanta e Settanta del Novecento ci hanno accompagnato sino ad oggi, svuotandosi però progressivamente del carisma iniziale, un carisma più percepito dai media che reale.

Come storico sostengo la teorizzazione di molti filosofi europei (in Italia abbiamo Gianni Vattimo dell'Università di Torino), che definiscono l'epoca attuale come l'epoca del PotModerno, il quale ha un concetto del "nuovo" completamente diverso da come lo si intendeva quarant'anni fa. L'epoca del **Moderno** (in arte: Modernismo), con ciò intendendo il tempo in cui si cercava il "nuovo" a tutti i costi, si è trasformata nel **PostModerno**, una nuova fase dell'attività umana in cui il "nuovo" non è più sostitutivo del "vecchio", ma sostiene il "vecchio" tramite il restauro e procede parallelamente al "nuovo".

Ciò accade in tutti i settori: architettura (si fanno nuove costruzioni, ma non si abbattono più le vecchie, bensì si restaurano), moda (ritorno di forme, tessuti e colori fluidi che ricordano la tradizione o la diffusione del vintage), alimentazione (la linea bio che ricorda le cose buone dei nonni) e molto altro ancora. Il **nuovo restaura il vecchio** e lo integra anziché di abatterlo e sostituirsi ad esso.

Come storico dell'arte auspico, per conseguenza, un ritorno alla sana pittura e in questo ambito affronto un tema quello dell'Astrattismo che dovrebbe ugualmente essere caro ai paesi dell'Europa dell'Est, essendovi nato nelle figure paterne del maestro ceco Frantisek Kupka e del maestro russo Vasilij Kandinskij.

Da sempre **sinonimo di libertà espressiva**, l'Astrattismo è stato non solo trascurato rispetto all'arte ufficiale del ritratto e del paesaggio, ma addirittura combattuto dai regimi totalitaristici e in tal senso, pur essendo nato e diffuso in Europa, è stata l'America a riscoprirne il valore quando la CIA lo inserisce in un programma di rivendicazione culturale nel contesto della Guerra Fredda contro la Russia comunista.

Attraverso il **MetaFormismo**© rivalutiamo questa importantissima area della Storia dell'Arte, tentando di dare una spiegazione razionale ad espressioni

artistiche, condannate all'incomprensione per non esibire figure oggettivamente riconoscibili ma solo segni e colori di cui cercare, non senza difficoltà, di comprendere il senso.

Non è impossibile tradurre in significati convincenti quei segni e quei colori che, se osservati bene, delineano delle forme. Libere e apparentemente disordinate, queste forme in realtà seguono le linee di un'architettura non costruita dalla disciplina di una scuola, ma creata dall'artista stesso che mette in gioco tutta la sua interiorità affermandosi così in un linguaggio universale che dimostra l'esistenza dell'*inconscio collettivo* teorizzato da **Carl Gustav Jung** (1875 - 1961) nel XIX secolo.

Giulia Sillato ©2019